

«Ascolteremo tutti anche il leader dei 5 Stelle Ma non sia un monologo»

Bonomi (Assolombarda): troppe promesse irreali

L'intervista

di **Rita Querzè**

MILANO Oggi Luigi Di Maio parlerà agli imprenditori di Assolombarda, prima territoriale di Confindustria. Il presidente, Carlo Bonomi, ha invitato il leader degli schieramenti: Matteo Salvini, Pietro Grasso, Silvio Berlusconi, Matteo Renzi. Non era mai accaduto.

Interessante che ad aprire le danze sia proprio Di Maio. Nonostante molti imprenditori considerino il M5S un partito anti impresa (all'ultimo consiglio generale di Confindustria si è dibattuto sull'opportunità di coinvolgere in eventi pubblici i rappresentanti del Movimento).

Il M5S è un interlocutore?

«Vogliamo ascoltare tutti e misurare i contenuti delle proposte. Non si ignora un partito che potrebbe diventare il primo in Parlamento».

Gli altri candidati?

«Ci hanno già dato la disponibilità. Incontreremo inoltre i candidati alle regionali in Lombardia».

Di Maio vuole rassicurare investitori e imprese.

«Non ascolteremo monologhi. Saremo noi a sottoporre istanze ai partiti. E a chiedere chiarimenti sui programmi».

Ce n'è bisogno?

«Le promesse senza fondamento sono fin troppe».

Che ne dice della flat tax?

«Penso che debba essere fatta un'opera di chiarimento.

Leggendo i dati del Mef, chi oggi paga un'Irpef al 23% o al 27%, al netto di detrazioni e deduzioni, in realtà versa in tasse in media il 5,7 e il 15,1%. Alla fine con un'aliquota unica del 23%, senza le attuali detrazioni, andrebbe a pagare di più. Per chi oggi versa il 38% al Fisco, pari al 22,9% una volta scontate detrazioni e deduzioni, non cambierebbe niente. I più ricchi, a cui è applicato il 41 o il 43%, sarebbero quindi i soli avvantaggiati».

E il salario minimo?

«In futuro nel lavoro saranno sempre più le competenze il tema portante. Comunque non credo a salari imposti dall'alto. Il salario va contrattato. Là dove si produce reddito, nei distretti e in azienda».

Dai governi di centrosinistra le imprese hanno avuto Jobs act, sconti sull'Irap, incentivi agli investimenti...

«Ottime misure. Non sono, però, da considerarsi vantaggi per le imprese, ma del Paese».

Cosa chiedete al prossimo governo?

«L'asse franco-tedesco sta disegnando un'Europa in cui l'Italia continuerà a perdere quote di competitività. Dobbiamo essere incisivi nella costruzione delle nuove regole europee. Chiediamo poi attenzione a giovani e donne. E bisogna tornare a crescere sul piano demografico».

Come?

«Serve fare una seria riflessione sul Fisco e welfare pubblico per le famiglie. Le aziende fanno molto sul welfare. Ma possono fare tutto».



Non si ignora un partito che potrebbe diventare primo in Parlamento
Vogliamo chiarimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

